Una grande offensiva diplomatica delle forze di liberazione algerine

Il governo algerino chiede che le Nazioni Unite organizzino e controllino un referendum in Algeria

Stizza e preoccupazioni a Parigi dove si teme la internazionalizzazione del problema algerino - Grattacapi per De Gaulle anche dal Mali - Keita si è rivolto al Consiglio di Sicurezza perchè sia convocata una riunione d'urgenza - Mamadu Dia a Parigi

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 22. — Il governo provvisorio algerino ha ripreso l'iniziativa diplomatica con un comunicato in cui annuncia il suo proposito di chiedere all'ONU di organizzare e controllare il *referendum* con cui gli algerini decideranno della loro sorte.

Dal canto suo De Gaulle ha fatto annunciare che terrà una conferenza stampa il 5 settembre; parlerà naturalmente dell'Algeria ed è molto probabile che preciserà in quell'occasione il suo punto di vista sulla procedura dell'autodeterminazione. Negli ambienti vicini al governo si respinge seccamente la proposta contenuta nel comunicato algerino.

«Il GPRA — dice il comunicato algerino — si è riunito a Tunisi e ha preso delle decisioni sul piano militare e politico, stabilendo inoltre un programma di attività diplomatica. Il GPRA ha preso atto del rifiuto del generale De Gaulle di trattare sulle condizioni e garanzie di una libera consultazione del popolo algerino. La politica francese sviuta l'autodeterminazione di qualsiasi contenuto democratico e vuole imporre con la forza uno statuto che tende alla balcanizzazione dell'Algeria. In queste condizioni, il GPRA considera che la consultazione del popolo algerino debba farsi per mezzo di un referendum organizzato e controllato dalle Nazioni Unite».

Fehrat Abbas

L'idea di una internazionalizzazione della questione algerina non è nuova e alcuni settori della sinistra francese avevano più volte suggerito precisamente l'intervento dell'ONU, ma il GPRA non aveva mai fatto proprie fino ad ora queste proposte; anzi, i dirigenti algerini avevano sempre dato l'impressione di voler evitare nelle trattative di pace l'intervento di elementi esterni. Questo dimostra che essi riponevano una speranza ancora sincera nella possibilità di una soluzione negoziata bilateralmente tra Francia e Algeria.

La svolta che è stata annunciata stamattina può essere motivata dunque sia dal fallimento dell'incontro preliminare di Melun, sia dagli avvenimenti congolesi.

Gli ambienti politici parigini hanno reagito con dispetto. Ufficiosamente è stato detto che non bisogna attendersi una risposta da parte del governo francese. «Si ritiene — ha detto un portavoce governativo — che si tratti di una sorta di mossa d'assaggio da parte dei "ribelli". Ma la posizione della Francia è stata chiaramente definita dal genere De Gaulle». Ciò che ha detto in proposito il generale è che al referendum potranno liberamente assistere «informatori di tutto il mondo», ma la responsabilità della consultazione deve restare unicamente alla Francia.

L'iniziativa del GPRA crea una nuova fonte di preoccupazioni per il governo francese. Tutto dipende da quanto riusciranno a realizzare, nel campo degli accordi diplomatici, i rappresentanti del GPRA nel periodo di tempo che ci separa ancora dalla sessione dell'ONU in cui verrà discussa la questione algerina. Se il GPRA riuscisse a raccogliere la maggioranza di due terzi, necessaria per l'adozione di una mozione conforme ai loro desideri, la Francia si troverebbe in condizione di doversi opporre all'ONU. De Gaulle ne è capace; ma in questo caso i conflitti interni nell'alleanza occidentale si acutizzerebbero fino ad un limite intollerabile.

Intanto un altro problema suona pressappoco negli stessi termini a Parigi: quello della rottura fra Senegal e Sudan. Mentre Mobido Keita è rientrato oggi a Bamako, Mamadu Dia, primo ministro del Senegal, è partito da Dakar per Parigi, dove si incontrerà domani col generale De Gaulle, che l'ha invitato assieme con Keita.

Gli sviluppi della situazione indicano abbastanza chiaramente le preoccupazioni francesi di evitare che si creino delle condizioni per una internazionalizzazione del problema. Un conflitto del tipo di quello del Katanga, rispetto al Congo ex belga, non era probabilmente nei piani della diplomazia africana del generale De Gaulle. Al contrario, egli sperava di saldare il Sudan a una unione col Senegal, capace di smussare le punte progressiste e indipendentistiche del partito dell'unità di Keita. La stampa francese riproduce disciplinatamente la parola d'ordine secondo cui la questione del Mali sarebbe un affare interno alla comunità. Niente ONU, dunque, come per l'Algeria.

La Francia non è il Belgio. La sua decolonizzazione — si dice a Parigi — è diretta da un uomo più lungimirante del primo ministro di re Baldovino. Si avverte un certo dispetto per il paragone che viene spontaneo tra la situazione del Mali e quella del Congo.

In effetti, se i dirigenti senegalesi sono arrivati fino alla rottura, niente prova che Parigi fosse d'accordo di spingere le cose fino a questo limite. Al contrario, sembra che ora De Gaulle voglia tentare di impedire che la rottura divenga definitiva, per evitare che il Sudan, cercando un altro *partner*, di cui ha bisogno, si rivolga alla Guinea, o forse anche alla Costa d'Avorio.

I dirigenti senegalesi sarebbero dunque andati al di là delle intenzioni di Parigi? Può darsi, in effetti, che determinati circoli colonialisti abbiano spinto troppo oltre il loro complotto.

L'intesa di Parigi era soltanto che le idee e i programmi di Modibo Keita trovassero efficaci ostacoli nel Senegal, ed è probabile che l'intrigo francese abbia giocato in modo determinante nella questione delle elezioni del presidente del Mali. Ma la linea di De Gaulle tendeva soprattutto a salvare le posizioni di relativo controllo anche del Sudan, che invece — con la scissione — i senegalesi hanno definitivamente infranto.

I dirigenti del Senegal temono ora da parte di De Gaulle un arbitrato riconciliatore che essi non accetterebbero; mentre i sudanesi accusano gli ufficiali francesi delle forze militari del Mali di non aver risposto all'appello di Keita per la difesa del governo legittimo del Mali contro il colpo di forza di Mamadu Dia. Modibo Keita verrà forse a Parigi mercoledì. La situazione è intricata e la Francia raccoglie i frutti del suo ostinato colonialismo.

Una riconciliazione sembra impossibile. Ma, secondo Keita, il Mali esiste ancora e la sua capitale ora è Bamako, capitale del Sudan. La carta dell'Africa è lungi dall'essere fissata.

In serata l'agenzia Tass ha reso noto che Modibo Keita, primo ministro dell'ex federazione del Mali e del Sudan francese, ha chiesto una immediata riunione del Consiglio di Sicurezza sulla crisi scoppiata nella federazione.

La notizia, data da Conakry, capitale della Guinea, precisa che Keita ha inviato un messaggio alle Nazioni Unite, estratti del quale sono stati portati a conoscenza di Seku Ture, presidente della Guinea, nel quale si chiede immediata assistenza e si rende noto che lo stato d'emergenza è stato proclamato nel paese.

SAVERIO TUTINO

Dopo un dibattito durato tutta la notte

Conclusa senza un voto esplicito la discussione all'ONU sul Congo

Il presidente di turno, Berard, invita Hammarskjoeld a tenere conto delle risultanze della seduta - Si aspetta ora il ritiro completo delle truppe belghe che ammontano ancora a seimila uomini - Smentita la notizia dell'arresto a Elisabethville del ministro della Giustizia congolese

NEW YORK — Il vice ministro degli esteri sovietico, Vasily Kuznetsov (a sinistra) si intrattiene con Antoine Gizenga, vice premier del Congo e con André Mandi (a destra di fronte) segretario di stato congolese per gli Affari esteri al termine della seduta del Consiglio di sicurezza. (Telefoto)

NEW YORK, 22 — *La seduta del Consiglio di Sicurezza sul Congo si è conclusa senza voto stamane alle 6, dopo una notte intera di discussione. Il delegato sovietico Kuznetsov aveva precedentemente ritirato la sua mozione, l'unica che era stata presentata. Il Presidente, il francese Berard, constatando il ritiro di tale mozione e la assenza di oratori iscritti per prendere la parola, ha concluso la discussione dichiarando che il segretario generale troverà certamente nel dibattito ispirazione per il suo futuro atteggiamento.*

Va però rilevato che se l'URSS ha dovuto ritirare la sua mozione (che chiedeva la creazione di un gruppo afroasiatico che avrebbe dovuto operare nel Congo a fianco di Hammarskjoeld) in quanto la maggioranza del Consiglio si è rivelata contraria, difficilmente Hammarskjoeld potrà fare a meno di tenerne conto. Infatti — come ha sottolineato il delegato sovietico Kuznetsov — con la mozione sovietica erano d'accordo oltre alla Repubblica del Congo — che è la prima interessata — anche la Guinea e altri paesi afroasiatici.

Del resto gli elementi di critica portati nel dibattito dai delegati congolese, sovietico e guineiano alla politica di Hammarskjoeld sono stati tali che — non tenendone conto in qualche modo — il segretario generale dell'ONU si assumerebbe una pesante responsabilità.

Ma ecco la cronaca del dibattito che ha visto schierati a fianco di Hammarskjoeld Belgio, Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Italia, Formosa, Argentina e Ecuador. In posizione più sfumata Tunisia e Ceylon.

Citando dunque l'intervento di Cabot Lodge si riassume di tutto la posizione di tutti gli altri.

Cabot Lodge si è compiaciuto con il Belgio per la «cooperazione» (?) di cui ha dato prova attuando le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza e si è felicitato con il segretario generale per il modo in cui ha reso possibile l'evacuazione delle truppe belghe e la loro sostituzione con quelle dell'ONU nel Katanga. In realtà le truppe belghe nel Congo sono ancora più di seimila. Lodge ha poi definito «razziste» le critiche di Lumumba all'atteggiamento delle truppe svedesi e canadesi del contingente dell'ONU e si è dichiarato contrario all'invio di volontari africani. Dopo aver espresso la sua piena fiducia «nei magnifici contingenti canadesi», Lodge ha concluso rilevando che l'ONU sta realizzando nel Congo un compito essenziale non solo impedendo a quel paese di diventare una tonte di conflitto mondiale ma gettandovi le basi dell'ordine e del diritto.

Questo ottimismo di maniera che contrasta con la realtà è stato però demolito dagli interventi dei delegati del Congo, della Guinea, dell'URSS e della Polonia che abbiamo riferito ieri. Dopo aver tratto le conclusioni di cui dicevamo all'inizio, il presidente toglierà la seduta, rinviando «sine die» i dibattiti sul Congo.

Si è parlato all'ordine della prossima sessione dell'Assemblea generale dell'ONU.

In un memorandum che accompagna la richiesta il ministro marocchino dichiara che il suo governo ha preso «la decisione di rinunciare all'impossibile di risolvere con negoziati bilaterali con la Francia i problemi delle frontiere e di rinunciare alla minaccia di un terzo compito».

Nel memorandum il ministro aggiunge che al termine dei negoziati con la Francia in merito all'indipendenza del Marocco le due parti avevano convenuto di istituire una commissione mista incaricata di risolvere il problema delle loro frontiere. «Il governo francese — continua il memorandum — ha rispetto in anticipo le rivendicazioni marocchine basate su trattati internazionali e che rispondono alle ispirazioni della popolazione della Mauritania». Il memorandum afferma poi che la Francia ha comunicato il 20 gennaio scorso che intende escludere dalle discussioni i territori sotto la sovranità francese e degli stati membri della comunità chiudendo con ciò la porta a qualsiasi soluzione negoziata del problema delle frontiere».

Le reazioni a Leopoldville

(Dal nostro inviato speciale)

LEOPOLDVILLE, 22. — Il portavoce del primo ministro congolese ha dichiarato oggi che Lumumba si è dichiarato soddisfatto fondamentalmente della riunione del Consiglio di Sicurezza, in quanto sono state ancora una volta riaffermate le risoluzioni precedenti e in particolare quella del 14 luglio, secondo la quale il governo del Congo deve essere consultato sui problemi essenziali. «Il primo ministro ha constatato — ha continuato il portavoce — che il Consiglio non è ritornato sulle sue precedenti decisioni. Hammarskjoeld si è impegnato a far evacuare il Congo dalle truppe belghe entro i prossimi otto giorni. Ancora una volta il governo congolese si fida dell'ONU».

Il capo di Gabinetto del primo ministro ha dichiarato all'*Unità* che il dibattito ha dimostrato chi sono i veri amici dell'Africa. Un'altra personalità del Partito del Popolo ha sottolineato che ora la lotta contro l'imperialismo è più chiara. Il quotidiano *Congo* a sua volta ha così commentato la riunione del Consiglio di Sicurezza: «Lumumba e Hammarskjoeld hanno fatto match nullo».

Intanto anche oggi il traffico fluviale tra Brazzaville e Leopoldville è interrotto dopo che negli ultimi giorni sono stati scoperti vari agenti provocatori provenienti dalla capitale dell'ex Congo francese.

E' stato anche annunciato che il governo del Ghana ha accettato la richiesta del governo congolese di rappresentare i suoi interessi nei paesi ove il Congo non ha rappresentanti diplomatici.

A Elisabethville infine è stato dichiarato che l'uomo arrestato ieri a Kamina non è il ministro della giustizia del Congo, René Mwamba, ma un suo omonimo. Infatti ieri era stato annunciato che il ministro congolese era stato arrestato e trattenuto come ostaggio alla base belga di Kamina. Secondo notizie non confermate si sarebbe svolta a Elisabethville una riunione presenti certi elementi del partito Abako del presidente Kasavubu per concordare il rovesciamento del primo ministro congolese.

E' stato lanciato anche un appello alla popolazione e all'esercito che incita a rovesciare Lumumba.

ROMANO LEDDA

Durante la visita a Kabul

Cen Yi riafferma: vogliamo la coesistenza

Daud sottolinea le buone relazioni fra la Cina e l'Afganistan

KABUL, 22 — Il vice primo ministro e ministro degli esteri della Repubblica popolare cinese, Cen Yi, attualmente in visita ufficiale nell'Afganistan, ha partecipato ieri sera ad un ricevimento offerto in suo onore dal primo ministro afgano Daud. Nel corso delle dichiarazioni, il ministro degli esteri cinese ha dichiarato che «il governo popolare continuerà ad attuare una politica di coesistenza pacifica tra paesi che abbiano sistemi sociali differenti: «non risparmierà alcuno sforzo in tal senso».

La *Tass* riportando il discorso di Cen Yi, aggiunge che egli ha portato come esempio le relazioni amichevoli che regnano fra la Cina Popolare, la Birmania e il Nepal, relazioni concretizzatesi recentemente in trattati di non aggressione e nella soluzione dei problemi di frontiera.

Cen Yi ha dichiarato inoltre che «la Cina spera in tutta sincerità che la pace sarà assicurata non solamente in Asia ma nel mondo intero», ed ha sottolineato che, a tale scopo, il governo di Pechino ha già proposto, a diverse riprese, la conclusione di un patto di pace per l'Asia e il Pacifico, patto che permetterebbe la denuclearizzazione di tale zona del mondo.

Rispondendo al vice presidente cinese, il primo ministro afghano, Mohammed Daud, ha sottolineato il «carattere significativo» della presenza di Cen Yi alle cerimonie della festa dell'indipendenza afghana, e si è felicitato per le buone relazioni che esistono fra i due paesi.

Dopo la risoluzione dell'OSA

Messico e Cile rompono con Trujillo

Fidel Castro invita l'esercito cubano a rafforzare la vigilanza contro gli imperialisti

SAN JOSE, 22. — Il Messico e il Cile hanno rotto ufficialmente le relazioni diplomatiche con la repubblica di San Domingo. Sono i primi paesi latino-americani a mettere in pratica la decisione presa due giorni fa dalla OSA (Organizzazione degli Stati americani) dopo l'esame della denuncia del Venezuela contro il regime dittatoriale di Trujillo.

Facendo buon viso a cattivo gioco, gli Stati Uniti hanno dovuto condannare il loro protetto per non rimanere isolati in seno all'OSA e nella speranza di poter ottenere una condanna del governo cubano sotto l'accusa di «favorire la penetrazione del comunismo nel continente americano».

Infatti nella serata di oggi si apre la discussione su Cuba. Il presidente guatemalteco Miguel Ydigoras, una creatura degli Stati Uniti, ha dichiarato che «Fidel Castro è servo del comunismo» ed ha preannunciato una mozione di condanna contro il regime cubano.

Più tardi gli Stati Uniti hanno pubblicato una dichiarazione nella quale accusano Cuba di addestrare «agenti comunisti» per fomentare rivoluzioni nell'America del Sud.

Rispondendo in anticipo a queste manovre, il primo ministro di Cuba, Fidel Castro, ha dichiarato, parlando ad una riunione di miliziani, che una eventuale soluzione dell'OSA contro Cuba non verrà applicata. Castro ha invitato i miliziani a rafforzare la loro combattività per fare fronte alle minacce e agli intrighi dell'imperialismo.

Muore in Belgio un minatore italiano in un incidente stradale

COUILLET (Belgio), 22 — Un minatore italiano, Giovanni D. Santo, di anni 30, è oggi deceduto in seguito ad un incidente stradale.

La polizia, nel dare la notizia, precisa che il D. Santo ha moglie e una figlia di 5 anni, che si trovano in Puglia.

Recandosi in motocicletta al lavoro il minatore ha abbordato male una curva ed è finito contro un muro.

Bagnante attaccato da un pescecane

SE GIRT, 22. — Un uomo di 24 anni, è stato attaccato e ferito gravemente da un pescecane mentre nuotava nelle acque dell'Oceano a breve distanza dalla riva.

La vittima, John Brodear, è stata ricoverata in ospedale con la gamba mutilata di dente dello squalo, che però non è arrivato all'ovvio.

IL COMMISSARIO DESTITUITO

(Continuazione dalla 1. pag.)

stesse indiscrezioni, difficilmente controllabili per ovvie ragioni, il riglio, appena tornato in libertà si è fatto visitare da un medico ed ha poi riferito tutto ciò che gli era capitato ad un noto penalista chiedendone l'assistenza.

Anche su questi particolari deve essere fatta luce completa.

La prima fase dell'inchiesta è stata comunque esaurita e con sollecitudine. Constatarlo è, senza dubbio, motivo di soddisfazione, anche perchè i fatti hanno dimostrato ancora una volta che ogni sopruso può essere stroncato dalla giusta e pronta reazione della opinione pubblica.

In proposito sarà bene ricordare che da oltre un anno i cittadini aspettano la conclusione di un'altra inchiesta clamorosa. Ci riferiamo a quella sul comportamento del dottor Marzano in occasione dell'illecito sorpasso sulla via Cristoforo Colombo. Il nesso fra il recente episodio di lungotevere dei Mellini e il notissimo precedente è fin troppo diretto. Il commissario Julia non avrebbe osato agire come ha fatto se non si fosse sentito confortato dall'esempio del suo questore. Sperava forse, in caso di guai, di poter dimostrare che anche il suo antagonista aveva qualche neo da scoprire nei archivi di polizia. Gli è andata male: si è imbattuto proprio in un riglio che è in odore di santità, quattro encomi solenni, uno dei quali firmato dal questore Musco, ed è un carabiniere.

Dall'insurrezione di Bucarest al III Congresso del POR

La nuova Romania ha sedici anni

I successi nell'industria e nelle campagne dell'«anziana» repubblica popolare

Sedici anni or sono crollava uno dei capisaldi dello schieramento militare nazista sul fronte orientale. La gigantesca offensiva lanciata dall'Armata Rossa nel settore rumeno continuava la vittoria di Stalingrado e annunciava i consecutivi successi che dovevano portare alla distatta tedesca. Proprio in quei giorni si ponevano le prime basi di una tra le più «anziane» repubbliche popolari: la R. P. di Romania. Infatti sedici anni fa come oggi, il 23 agosto 1944 — cinque giorni dopo l'inizio dell'offensiva sovietica e una settimana prima che l'Armata Rossa facesse il suo festoso ingresso a Bucarest — il popolo della capitale rumena insorgeva contro il regime fascista e l'occupante tedesco; contemporaneamente unità dell'esercito rumeno al comando di alcuni ufficiali e generali antinazisti attaccavano in più punti la Wehrmacht. Cadeva così nella ignominia e nel fugai-fuggi generale dei capi fascisti (ma molti di essi finirono sotto la giustizia popolare), uno dei regimi più odiati d'Europa.

Il Partito operaio, unica forza seriamente organizzata e seguita dalle masse la quale avesse sempre lottato contro il regime di Antonescu e fosse stata protagonista dell'insurrezione (la rivolta armata venne appunto organizzata segretamente dal Partito nella notte dal 13 al 14 agosto in una riunione cui parteciparono delegati comunisti e un gruppo di ufficiali superiori dell'esercito rumeno), raccolse tutte le forze nazionali per la ricostruzione del paese.

* * *

Qual è il cammino percorso dalla Romania in sedici anni? Il tenore di vita nel 1944 in Romania era ad un livello dei più bassi, quasi coloniale; l'economia del paese di natura primordiale; oggi le condizioni consentono di fissare al 1975 (come è stato solennemente stabilito dal recente terzo congresso del Partito operaio rumeno) obiettivi generali di questo tenore: livello di vita pari a quello dei paesi più progrediti nel mondo; economia egualmente al livello delle più avanzate; conclusione della costruzione del socialismo e passaggio all'edificazione del comunismo. Pur senza perdersi in un labirinto di cifre, alcuni dati sono essenziali: nel 1938 la Romania produceva 16 chilogrammi di acciaio pro capite, contro i 274 del Belgio, esportava tutto il petrolio per importarne tutti i prodotti finiti, l'industria pesante non esisteva e quella leggera e alimentare stagnava in una condizione totalmente artigianale, la ricchezza della nazione era controllata, nella misura dell'80 per cento, dal capitale straniero. Oggi la Romania è in grado di esportare non il «grezzo», ma i prodotti finiti della lavorazione del petrolio con i colossali impianti sorti a Ploesti e in Moldavia, macchine utensili, impianti energetici, trattori. Le prospettive industriali possono essere così riassunte: nel 1965 la produzione globale aumenterà di sei volte rispetto a quella attuale, sarà cioè di 26 volte superiore a quella del 1938. Saranno necessarie appena due settimane per produrre tutto l'acciaio che si produsse 22 anni fa. L'industria chimica sarà di 13-14 volte maggiore di quella di adesso e quella alimentare di 6-7 volte.

Nel paese dove, come ricordano gli scrittori rumeni di oggi, «si partoriva sul solco dove un momento prima si era sudato», le trasformazioni forse più significative si sono avute nelle campagne. Le campagne rumene (1'80 per cento dei contadini sono nelle cooperative) dispongono oggi di 12 000 case di cultura, 13 000 biblioteche, 1 300 cinematografi, 1 600 stazioni di radioamplificazione, 1 600 cliniche ostetriche. Percorrere oggi il crinale carpatico, o la costa del Mar Nero significa imbattersi continuamente in case di riposo, colonie, alberghi per la gioventù. E a parte ogni valutazione in assoluto di tali conquiste, si tratta di qualcosa che rentidue anni or sono era addirittura impensabile.

M. G.

Forse oggi un nuovo incontro fra Powers e i suoi familiari

Barbara Powers ha chiesto un colloquio a Krusciov

MOSCA, 22. — Le autorità sovietiche hanno concesso ai familiari del pilota Francis Powers, condannato l'altra settimana a Mosca, un nuovo colloquio con il loro congiunto. L'incontro avverrà nei prossimi giorni, forse domani stesso. Barbara Powers unitamente alla madre rivedrà il marito, il quale, separatamente sarà visitato anche dai genitori e dalla sorella.

Nello stesso tempo gli avvocati americani della famiglia Powers hanno reso noto che l'appello di grazia al presidente Breznev non è stato consegnato oggi, come era stato invece previsto. L'avv. Frank Rogers ha infatti detto che Barbara, la moglie del condannato, crede «più opportuno» inviare una sua lettera personale al primo ministro sovietico Krusciov.

Barbara Powers si è infatti rivolta oggi direttamente al Primo Ministro sovietico chiedendogli un colloquio nel corso del quale intende sollecitare la grazia in favore del marito. Il testo della lettera di Barbara Powers — tre pagine dattiloscritte — è stato consegnato al Cremlino dall'avvocato.

L'avvocato Rogers ha detto che gli è stato comunicato che la lettera della signora Barbara sarà fatta immediatamente pervenire a Krusciov.

Il signor Oliver Powers, padre del pilota, ha intanto dichiarato questa sera ai giornalisti, mentre faceva ritorno all'albergo: «Per il momento abbiamo lasciato che tutto sia fatto da Barbara».

Il Marocco porta all'ONU il problema della Mauritania

NEW YORK, 22 — Il ministro degli Esteri marocchino Dris Mhammedi ha chiesto che il problema della Mauritania

Una bellissima vedova di appena 16 anni derubava i turisti

BESANÇON, 22. — Un'avvenentissima vedova di 16 anni che si valeva della complicità di un amico Verne per derubare i villeggianti della Costa Azzurra, è stata arrestata dalla polizia di Besançon. Il bottino ammassato dalla giovane e seducente coppia ammonterebbe a varie migliaia di dollari e comprenderebbe pure vari preziosi, fra cui un diamante di grande valore sottratto a un turista belga.

Cinque austriaci vittime della montagna

INNSBRUCK, 22 — Cinque giovani vittime della montagna si sono registrate da fine della settimana alla Lista degli incidenti verificatisi nelle Alpi austriache.

Sabato così a 16 le vittime degli alpinisti e verificatisi in Austria.

Il ragazzo «testimone» è l'omicida di Bordeaux?

Si offerse di collaborare alle indagini ma ora i sospetti gravano su di lui - La vittima in fin di vita

PARIGI, 22 — Un ragazzo di 14 anni sarebbe l'autore del misterioso tentativo d'assassinio subito nella sua villetta di una giovane signora impiegata a Parigi e residente nel vicino comune di Bordeaux in Seine-et-Marne. La vittima, che è uscita dal coma, ma si trova ancora fra la vita e la morte, ha infatti indicato il 14enne Jean Paul Poinet, figlio di una sua vicina, i cui quattro anni della aggressione si sarebbero nel pomeriggio di sabato.

Il fatto più sconcertante della vicenda è che il ragazzo era stato considerato dal primo momento come il principale testimone, in quanto aveva affermato di essersi trovato per primo sulla strada allorchè erano state udite le grida della vittima, la 36enne Suzanne Lamy. Egli si era infatti offerto alla polizia per collaborare alle indagini come «testimone» e successivamente accertamenti hanno però fatto gravare sul ragazzo fondatissimi sospetti.

Catturati nell'Afganistan due aerei pakistani

KABUL, 22 — Il ministero della Difesa afgano annuncia la cattura di due aerei pakistani che hanno violato lo spazio aereo dell'Afganistan. I piloti sono stati trasferiti alla capitale. Il ministro degli Esteri ha consegnato una nota di protesta al incaricato d'affari del Pakistan a Kabul.

Rubata la vettura di B. B.

PARIGI, 22 — Brigitte Bardot è stata derubata della sua automobile, la Jaguar, che aveva parcheggiato la scorsa notte, davanti al portone della propria abitazione, 132 avenue Paul Doumer, la sua Simca Sport, di color rosso metallizzato. Stamane la macchina era sparita.

Aggiornata la conferenza antiatomica

GINEVRA, 22 — I lavori della conferenza riguardanti la sospensione degli esperimenti nucleari sono stati aggiornati al 27 settembre, data in cui si riunirà la delegazione occidentale americana e britannica.

A termine della seduta odierna, il capo della delegazione sovietica Tsarapkin ha dichiarato ai giornalisti che la delegazione del governo sovietico [illegible] proposte [illegible] ma è pronta a riprendere i lavori [illegible] opposte.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1 29795) 6 numeri: annuo 10 000, semestrale 5500, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 150 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8 350, semestrale 4 400, trim. 2 350. RINASCITA: annuo 2 000, semestrale 1 100. VIE NUOVE: annuo 3 500, semestrale 1 900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160, Necrologia L. 130, Finanziaria Bilancio L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma